

(Versione italiana)

**Interrogazione con richiesta di risposta scritta E-003570/21**  
**alla Commissione**  
**Eleonora Evi (Verts/ALE)**  
(14 luglio 2021)

Oggetto: Inquinamento del fiume Fratta-Gorzone

Il fiume Fratta-Gorzone è uno dei corsi d'acqua più inquinati d'Italia. Il Consorzio Arica vi scarica 90 mila metri cubi di reflui provenienti da cinque depuratori siti nel più grande distretto della concia d'Italia.

Tali reflui, pur depurati, contengono cromo, cloruri, solfati, nitrati, metalli e PFAS in quantità tali da non consentire al Fratta-Gorzone di rientrare negli standard europei di qualità delle acque.

Le misure finora intraprese hanno riguardato:

1. la diluizione in via straordinaria con acque del canale artificiale LeB, prelevate dal fiume Adige, che fornisce dai 6 ai 10 mc/s per la «vivificazione» del Fratta-Gorzone;
2. l'allungamento del tubo del Consorzio Arica più a sud, spostando il punto di scarico delle acque reflue e l'inibizione all'uso irriguo del fiume Fratta-Gorzone.

Purtroppo entrambi gli interventi non risolvono il problema dello scarico di sostanze inquinanti e non intervengono nella produzione di refluo col ciclo chiuso.

Ciò premesso, può la Commissione rispondere ai seguenti quesiti:

1. Reputa la Commissione che le misure introdotte siano sufficienti a raggiungere l'obiettivo di «buono stato ecologico» delle acque come previsto dalla direttiva 2000/60/CE?
2. Quali altre misure suggerisce?
3. Non reputa che il controllo della qualità delle acque pochi metri più a valle rispetto a dove viene effettuata la «vivificazione» del Fratta-Gorzone non permetta di verificare il reale stato della qualità dell'acqua?

**Risposta di Virginijus Sinkevičius a nome della Commissione europea**  
(6 settembre 2021)

A norma della direttiva quadro sulle acque <sup>(1)</sup> gli Stati membri sono tenuti ad affrontare il problema dell'inquinamento idrico, quale che ne sia la fonte. I corpi idrici superficiali avrebbero dovuto raggiungere un buono stato entro il 2015, con limitate deroghe fino al 2027. Ogni sei anni gli Stati membri sono tenuti a presentare piani di gestione dei bacini idrografici che riferiscano sui progressi compiuti e sulle misure adottate per conseguire un buono stato.

In base alle informazioni comunicate dalle autorità italiane nel 2016 nell'ambito del secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici a norma della direttiva quadro sulle acque, lo stato ecologico del fiume Fratta-Gorzone varia da «scarso» a «sufficiente», mentre lo stato chimico è «buono». Ciò significa che le misure attuali non sono sufficienti per raggiungere un buono «stato ecologico».

Nella sua relazione di valutazione del 2019 del secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici <sup>(2)</sup>, la Commissione ha esortato l'Italia a indicare chiaramente, nell'ambito del prossimo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici, quali misure essenziali intenda adottare per garantire il raggiungimento di un buono stato entro il 2027. Il progetto del prossimo piano di gestione del bacino distrettuale delle Alpi Orientali, del quale il fiume fa parte, è aperto alla consultazione pubblica dal 5 marzo 2021 <sup>(3)</sup>.

La Commissione ha inoltre esortato l'Italia a migliorare il monitoraggio <sup>(4)</sup> delle sostanze prioritarie <sup>(5)</sup>. Ciò implica la scelta di punti di monitoraggio sufficienti all'interno di ciascun corpo idrico per valutare ampiezza e impatto delle pressioni della fonte puntuale.

<sup>(1)</sup> Direttiva 2000/60/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 ottobre 2000, che istituisce un quadro per l'azione comunitaria in materia di acque (GU L 327 del 22.12.2000, pag. 1).

<sup>(2)</sup> [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:bee2c9d9-39d2-11e9-8d04-01aa75ed71a1.0017.02/DOC\\_2&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:bee2c9d9-39d2-11e9-8d04-01aa75ed71a1.0017.02/DOC_2&format=PDF)

<sup>(3)</sup> <http://www.alpiorientali.it/>

<sup>(4)</sup> Documento di lavoro dei servizi della Commissione, 2019, Italia, secondo ciclo di piani di gestione dei bacini idrografici, [https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:bee2c9d9-39d2-11e9-8d04-01aa75ed71a1.0017.02/DOC\\_1&format=PDF](https://eur-lex.europa.eu/resource.html?uri=cellar:bee2c9d9-39d2-11e9-8d04-01aa75ed71a1.0017.02/DOC_1&format=PDF)

<sup>(5)</sup> Le sostanze prioritarie comprendono, ad esempio, vari metalli (pesanti) provenienti dalle concerie.

È tuttavia importante osservare che, fatto salvo il ruolo della Commissione quale custode dei trattati, spetta in primo luogo agli Stati membri garantire il rispetto della legislazione dell'UE, in questo caso all'autorità locale italiana competente <sup>(6)</sup>.

Parallelamente, la Commissione rende prioritari i propri sforzi di attuazione nei casi in cui si evidenzia una violazione sistematica del diritto dell'UE <sup>(7)</sup>. La Commissione ha avviato al riguardo un dialogo con tutti gli Stati membri per dare seguito alle raccomandazioni contenute nella sua relazione del 2019.

---

---

<sup>(6)</sup> Autorità di bacino distrettuale delle Alpi Orientali: <http://www.alpiorientali.it/>

<sup>(7)</sup> Comunicazione «Diritto dell'Unione europea: risultati migliori attraverso una migliore applicazione» (GU C 18 del 19.1.2017, pag. 10).